

L'ESCLUSIONE DEI ROM? ILLEGALE E COSTOSA

MANOVRE PER L'INTEGRAZIONE

**R. Kushen
D. Gergely**
PRESIDENTE E DIRETTORE
ESECUATIVO DI ERRC*



Il 16 novembre, pochi giorni dopo la fine del governo Berlusconi, il Consiglio di Stato ha sottolineato con una sentenza l'inadeguatezza delle politiche rivolte ai Rom dal governo italiano. Grazie al ricorso presentato dalla nostra organizzazione, il Centro Europeo per i Diritti dei Rom, il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo lo stato di emergenza nomadi decretato dal governo Berlusconi nel 2008 e vigente fino ad oggi.

Lo stato di emergenza rendeva legali le enormi violazioni dei diritti dei 170.000 Rom che vivono in Italia, composti sia da cittadini italiani che da migranti (alcuni arrivati recentemente, altri da 20 anni o più) spacciando la situazione dei Rom come emergenza, il governo ha intrapreso una vasta campagna di intimidazione e minaccia dei Rom su base etnica. Se da un lato i funzionari del governo italiano hanno alimentato la paura della "criminalità Rom", dall'altro i poteri dettati dall'emergenza hanno reso un crimine essere Rom. È stato condotto un censimento obbligatorio dei Rom che vivono in Italia, operazione che ha comportato il prelevamento delle impronte digitali e il fotosegnalamento, in violazione della legge europea per la protezione dei dati di carattere personale. Sono state illegalmente controllate le loro case e sgomberati migliaia di Rom, distruggendo beni di loro proprietà e rendendo molti di loro dei senzatetto. I Rom sono stati segregati in campi in cui l'accesso è controllato dalla polizia municipale o guardie private. Le comunità sono state vessate e minacciate e le loro famiglie separate a causa di arresti e detenzioni.

Lontani dalla brutale realtà in cui sono costretti a vivere i Rom in Italia, ben intenzionati burocrati europei hanno invitato gli stati membri, Italia inclusa, a elaborare strategie nazionali per l'integrazione dei Rom. Tali strategie dovrebbero affrontare in maniera molto concreta l'esclusione dei Rom da settori fondamentali quali l'istruzione, l'occupazione, l'alloggio e la salute. Le strategie nazionali dovrebbero individuare obiettivi concreti (ad esempio l'impegno a porta-

re al 90% la percentuale dei bambini Rom che termina gli studi) da raggiungere con piani realistici e identificare risorse certe per attuare tali piani. Inoltre, risorse europee sono a disposizione degli stati per la realizzazione dei piani.

Il destino di questo mandato europeo rimane incerto: alcuni Paesi membri hanno iniziato a produrre strategie che sono lontane dall'essere adeguate. A un mese dalla scadenza stabilita dall'Unione Europea per la fine dell'anno, le nostre fonti di informazione nel governo italiano indicano che l'Italia ha appena iniziato a elaborare la sua strategia di integrazione dei Rom che dovrebbe essere pronta soltanto entro febbraio/marzo 2012.

La crisi finanziaria che ha colpito l'Italia e l'Europa potrebbe indurre il presidente del Consiglio italiano Mario Monti e altri leader europei a dare bassa priorità a tale mandato. Sarebbe un errore. Come dimostrato da alcuni studi condotti dalla Banca Mondiale in diversi Paesi europei, il costo economico dell'esclusione dei Rom è spaventosamente alto. I bambini Rom non adeguatamente istruiti non possono lavorare e i Rom disoccupati non contribuiscono alla produttività, non pagano le tasse e sono un onere per il welfare. Inoltre la segregazione sistematica e la discriminazione distruggono il tessuto sociale di un Paese. Lo stesso Gianfranco Fini ha riconosciuto che la visione berlusconiana di un'Italia mono-etnica è una fantasia pericolosa.

*European Roma Rights Centre

IL RITORNELLO DEL «QUANDO C'ERA LUI...»

TELEVISIONE «ORFANA»

**Enzo
Costa**
GIORNALISTA



È però il governo è lento. È però quando c'era il nostro governo eravamo velocissimi, a varare leggi, decreti, lodi ed encomi, tutti quanti puntualmente *ad berluscam*. E però quando c'era Lui i legittimi impedimenti arrivavano in orario, signora mia! E però ora che c'è Monti ci sarà meno lavoro, per la Consulta. E però ora che c'è Monti, crollano i mercati delle barzellette scadenti. E però ora Monti ha dato un'accelerata sospetta. E però dicevate che il problema era Berlusconi, eppure, ora che Lui non c'è più, lo spread sale lo stesso. E però, nel caso ci fosse ancora, a che punto è lo spread ce lo direbbe Margherita Hack, trovandosi più vicino alle stelle che alla terra. E però il fatto che di Lui ora rammentiamo solo i disastri economici (ridimensionandoli pure), rimuovendo quelli culturali, sociali ed etici, significa che Lui ha vinto (la partita della manipolazione). E però dateci tempo, e poi rimuoviamo anche i Suoi disastri economici.

E però ad appoggiare Monti la sinistra si snatura e rompe con la Cgil. E però se non l'avesse appoggiato avremmo detto che non c'è più la sinistra responsabile di una volta. E però le conveniva insistere per votare, e conveniva anche a noi, così l'avremmo attaccata me-

glio. E però ora l'Europa non ci ride più dietro, ma, come "spazzacamino" e "calamaio", la parola "cucù" cadrà tristemente in disuso. E però ora Frattini non si vedrà, esattamente come prima. E però si aprirà una grave crisi diplomatica con dittatori, despoti, rais e zar di tutte le galassie. E però Rottoli, per mancanza di cose da fare, bivaccherà in tutti i talkshow, esattamente come prima. E però La Russa darà in escandescenze in tv, ma senza più la possibilità che faccia seguire una dichiarazione di guerra. E però la Santanchè capeggerà rivolte popolari contro il governo dei poteri forti da un privé del Billionaire. E però noi de *il Giornale* siamo contro i poteri forti dell'Italia, e per il poverello di Arcore. E però molti di noi che additano i poteri forti rimpiangono un potente fortissimo, e fardato. E però noi della Lega non lo vogliamo, il governo dei banchieri, ci bastava il sottogoverno di Credieuronord. E però noi della Lega, per gli editorialisti terzisti, come forza di governo dimostravamo affidabilità. E però noi della Lega eravamo così istituzionalmente affidabili da gestire il ministero dell'Interno, che adesso che siamo all'opposizione è il ministero della Guerra di un Paese occupante la Padania. E però noi della Lega siamo così istituzionalmente affidabili che appena è caduto Berlusconi ci siamo affidati al Parlamento: del Nord. E però noi della Lega ora ci siamo dati a parole xenofobe, ma non più su carta intestata del governo. ♦

Maramotti

MA NON
POTREMMO
RESTARE ANCORA
UN PO' IN GALERA?

NIENTE DA
FARE... ANDATE
AI DOMICILIARI
A PAGARE L'IMI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli